

# Web tax europea verso un nuovo rinvio

## IL COMPROMESSO

ROMA Tramonta, almeno per ora, il sogno dell'Europa di tassare i giganti del web. Nonostante la presidenza austriaca dell'Ue ci creda ancora e punti a un accordo entro dicembre, l'Ecofin di ieri ha fatto emergere con chiarezza tutte le resistenze sul tema che si trascina ormai da mesi, prima fra tutte quella della Germania che ha praticamente seppellito l'idea rinviandola al 2020. «La presidenza austriaca è ambiziosa per preparare una decisione entro il prossimo Ecofin a dicembre, e questa discussione ha preparato la strada», ha detto il ministro delle finanze austriaco Hartwig Loeger. In realtà, è la formula di rito per non ammettere una sconfitta della Fran-

cia, paladina della proposta, e della Commissione europea che l'ha sostenuta. A dicembre, per tenere ancora in vita l'idea che ormai risale a due anni fa, si potrebbe tentare di trovare un compromesso almeno su una "dichiarazione politica". Non la vera normativa quindi, ma la promessa che la web tax Ue nascerà nel 2021 se nel frattempo non sarà già nata quella globale in discussione tra i Paesi

**SI SFILA ANCHE BERLINO  
A DICEMBRE POSSIBILE  
UNA DICHIARAZIONE POLITICA  
MA IL MINISTRO TRIA: SENZA  
ACCORDO ENTRO L'ANNO  
INTRODURREMO LA TASSA**

dell'Ocse. È stato il ministro tedesco Olaf Scholz a stoppare le ambizioni del collega francese che fino a ieri si era battuto per il dossier: «Se non ci sarà un accordo globale nel 2020 allora potremo procedere con una web tax a livello europeo», ha detto durante l'Ecofin. Ma era solo una delle voci contrarie ad un accordo entro quest'anno. La Danimarca teme ritorsioni Usa, l'Irlanda non vuole mettere a rischio il suo regime fiscale favorevole proprio ai giganti del web e anche la Svezia ha paura di perdere competitività. Dubbi anche da Malta e dal Lussemburgo. L'Italia ha già approvato la sua tassa sul digitale e poi ne ha sospeso l'attuazione in attesa degli sviluppi Ue. Ma il ministro Giovanni Tria ora avverte: «Introdurremo la tassa se non avremo l'accordo fine anno».